

'Le censure dell'Autorità «Copertura e tempi troppo vaghi»

DI VALERIA UVA

del maggio scorso con cui per la prima volta l'Authority aveva censurato la gara per la metro D. L'Autorità vuole vederci comunque chiaro e ha scritto direttamente al sindaco, Gianni Alemanno (si veda l'articolo a fianco).

Ma quali sono nel dettaglio i rilievi dell'Autorità? Secondo Via di Ripetta, di fatto non si può parlare di un vero project financing, così come lo intendono a Bruxelles. Nella delibera 19/2010 spedita a Roma Metropolitane, l'Authority ricorda che le condizioni dettate da Eurostat per classificare le operazioni di project financing sono che restino a carico del soggetto privato almeno due dei rischi classici: quello di costruzione, quello di gestione, e quello di disponibilità. Ebbene nell'operazione metro D «sussistono perplessità – si legge nella delibera – sul trasferimento del rischio di costruzione e dei rischi di domanda e di disponibilità», da un lato per la scelta della stazione appaltante di gestire direttamente il flusso di cassa, che fa assomigliare l'operazione a una vecchia «concessione di costruzione». Questo perché il Comune ha scelto di remunerare la gestione dell'opera in parte con un canone indipendente dal flusso di cassa.

Dall'altro lato, a non stare in piedi è tutta la complessa partita dei contributi immobiliari. Il concessionario dovrebbe in parte ripagarsi attraverso la cessione di aree da valorizzare. Ma il problema è che il cerchio si chiude solo alla fine, dopo l'individuazione dell'aggiudicatario. Fino a quel momento quindi l'impegno finanziario risulta incerto. «Non risulta pertanto possibile operare previsioni – lamenta l'Autorità – sulla futura copertura finanziaria dell'opera». Non solo: anche i tempi di realizzazione dell'opera risultano troppo a rischio. Il Comune infatti ha scelto di esprimersi sugli interventi di valorizzazione immobiliare proposti dal concessionario, solo dopo averlo individuato. Una scelta – rileva l'Autorità – che da una parte appare corretta e «rispettosa del principio della parità di condizioni dei concorrenti». Ma dall'altra parte «introduce un forte elemento di incertezza sull'iter conclusivo della procedura». Con la conseguenza che potrebbe saltare tutto il cronoprogramma individuato nella convenzione e, a cascata, anche il piano economico su cui si regge l'opera.

Da qui l'invito dell'Authority «a riesaminare la procedura» facendo sapere che la bocciatura sarebbe dietro l'angolo. ■

Un project financing pieno di falle. Questo, in sintesi, il giudizio espresso dall'Autorità dei contratti pubblici sull'operazione metro D avviata da Roma Metropolitane. E non sono bastate le ulteriori spiegazioni fornite dai vertici della società comunale, all'indomani della delibera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

